

***AREE PROTETTE E PATRIMONIO GEOLOGICO –
ESPERIENZE DI VALORIZZAZIONE NELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA***

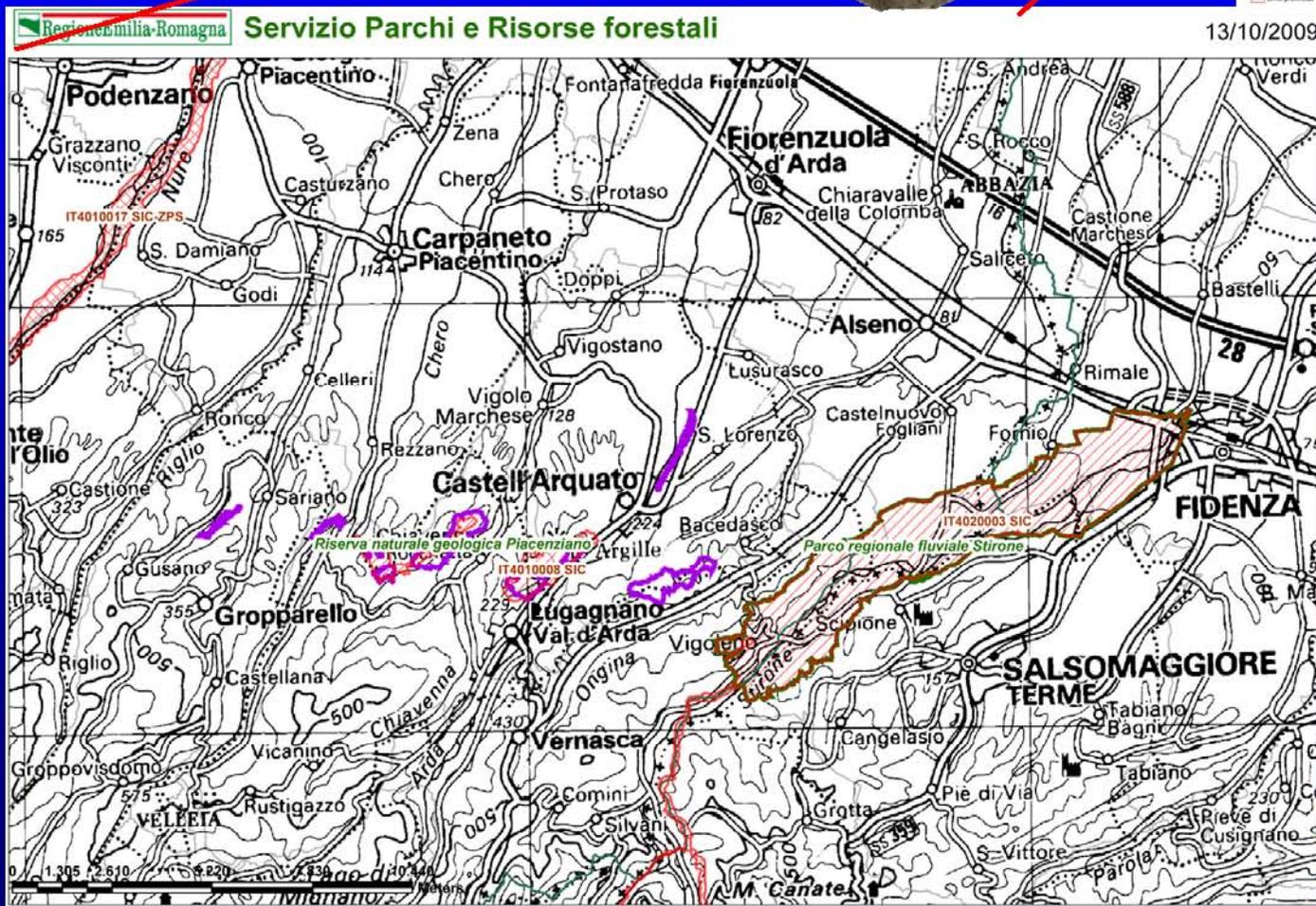
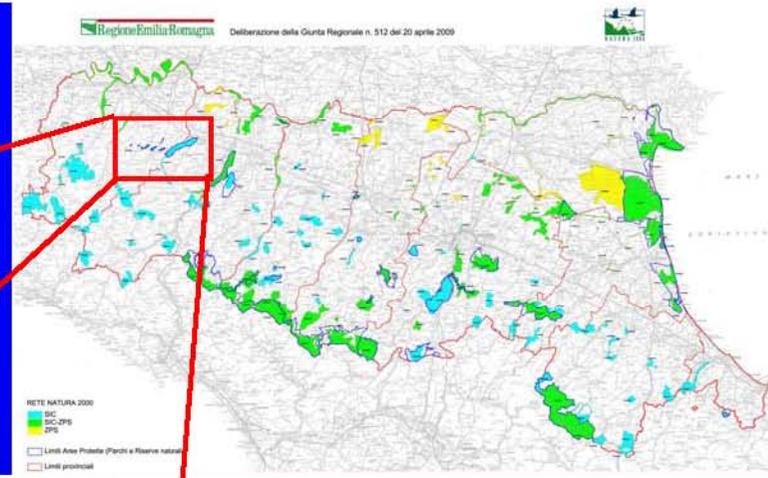
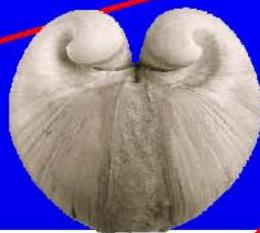
Ozzano Emilia 16-17/10/2009



***Piacenziano/Stirone, la fusione fra
Parco e Riserva:
il futuro Parco Geologico***

A cura di **Gianluca Raineri**

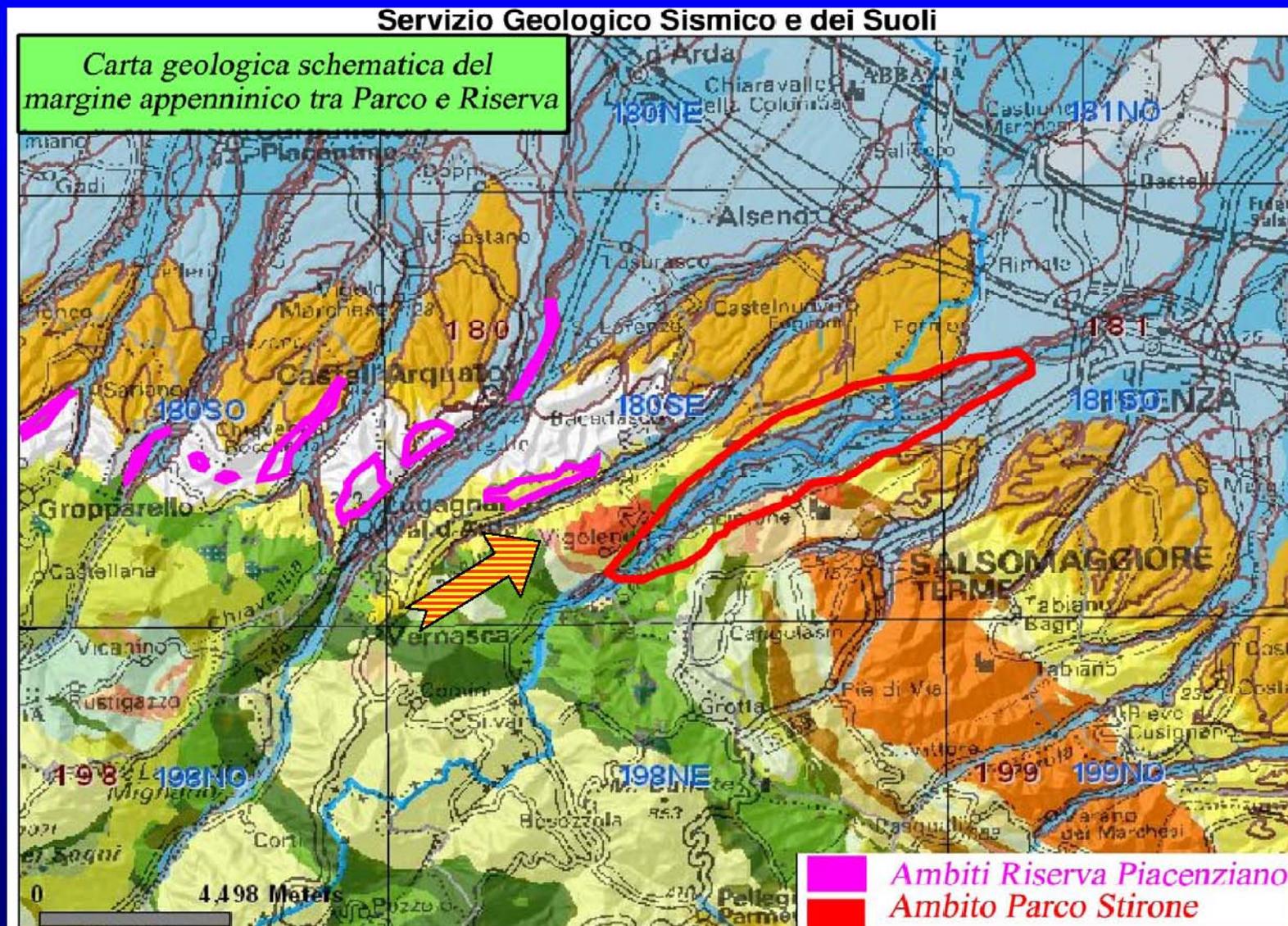
La Riserva del Piacenziano ed il Parco dello Stirone sono due aree protette regionali che furono istituite, in primis, per tutelare e valorizzare il ricco patrimonio paleontologico conservato nelle successioni sedimentarie plio-pleistoceniche qui affioranti.



A seguito delle ricerche condotte tuttavia è emerso che negli ambienti più estremi e/o selvaggi della Riserva e del Parco trovano nutrimento e rifugio numerose specie animali e vegetali di interesse conservazionistico comunitario.

Le elevate affinità territoriali, ambientali ed agronomico-culturali che caratterizzano Parco e Riserva sono strettamente connesse al peculiare assetto geologico, stratigrafico ed idrogeologico che caratterizza queste zone.

Nella zona di Vigoleno, Parco e Riserva distano in linea d'aria poco meno di 2 chilometri.



La Riserva Naturale Geologica del Piacenziano si stende su circa 312 ettari, di cui circa 160 ha in Zona A e 152 ha in Zona B, ripartiti in 9 aree disposte a “macchia di leopardo” su 5 vallate afferenti ad altrettanti comuni del piacentino orientale :



Val Vezzeno: Zona n.1 (Comune di Gropparello)

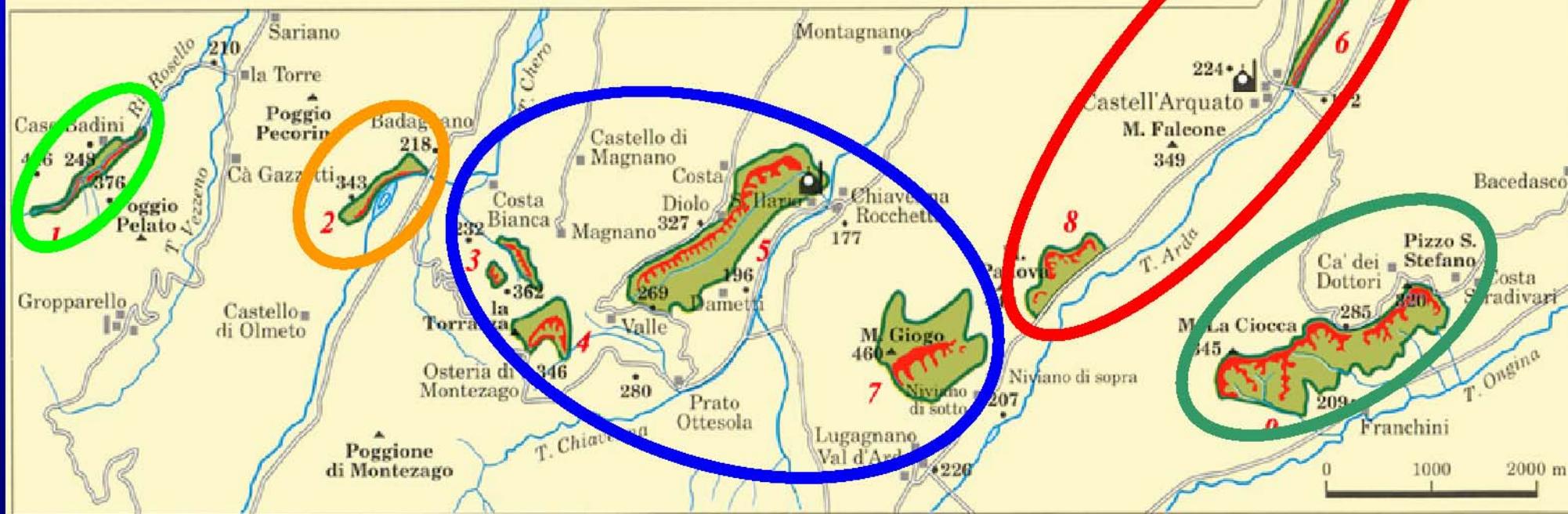
Val Chero: Zona n.2 (Comune Carpaneto P.no) e Zona n.3 (Comune Lugagnano V. A.)

Val Chiavenna: Zona n.4 e Zona n.5 (Comune Lugagnano Val Arda)

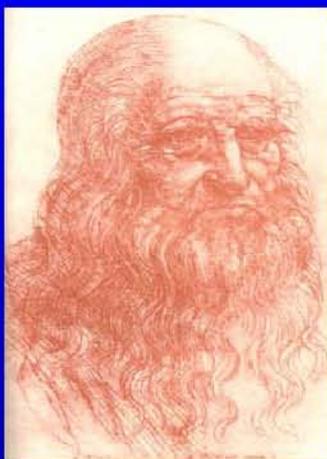
Val Arda: Zona n.7 (Comune Lugagnano V. A.) e Zona n.6 e Zona n.8 (Comune Castell'Arquato)

Val Ongina : Zona n.9 (Comune Vernasca)

Zone tutelate: 1 - Rio Rosello; 2 - Parete sul Chero presso Badagnano; 3 - Calanchi di Rio Carbonaro; 4 - Voragine nei pressi della località "Osteria di Montezago"; 5 - Calanchi di Rio Stramonte; 6 - Torrente Arda tra il ponte di Castell'Arquato e San Cassano; 7 - Calanchi di Monte Giogo; 8 - Calanchi di Monte Padova e di Monte Falcone; 9 - Calanchi di Monte "La Ciocca".



La grande ricchezza e l'ottimo stato di conservazione dei fossili affioranti dai depositi oggi tutelati dalla Riserva ha da sempre attirato la curiosità dell'uomo su questa parte del territorio piacentino. La più antica citazione di questi è riportata al foglio 9 - verso del "Codice Leichester", dove Leonardo Da Vinci appunta:



"vedesi inelle montagnje di Parma e Piacētia le moltitudine denjchi e coralli intarlati ancora apichati alli sassi de quali quandi o facevo il gran cavallo di Mjllano nene fu portato ungrā sacho nella mja fabbricha da certi villanj che intal loco furō trovatj fralli qualj venera assai delli conseruati..."

Comunque fu solo a partire dalla fine del 1700 che questa zona divenne meta di personaggi del calibro di G. Cuvier, G.B. Brocchi, C. Lyell e di Karl Mayer, che nel 1853 coniò il termine "Placenzische Stufe" per indicare quelle argille grigio-azzurre qui così abbondanti. Nel 1865 L. Pareto intuì l'importanza del lavoro di Mayer e suggerì di assumere come "sezione tipo" del Piacenziano la successione di strati affioranti tra Lugagnano V. A. e Castell'Arquato. Dovette tuttavia trascorrere ancora un secolo prima che F. Barbieri (1967) definisse lo "stratotipo" del Piacenziano ed altri 20 anni prima che Raffi e Rio individuassero quelle problematiche che ne determinarono la revisione.

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI
E DEL
MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MILANO

Volume XV - Fasc. III

IL PLIOCENE DEL
SUBAPPENNINO PIACENTINO-PARMENSE-REGGIANO

F. BARBIERI - The Foraminifera in the Pliocene section Vernasca-Castell'Arquato including the «Piacenzian stratotype» (Piacenza Province).

Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Parma, col contributo del «Consiglio Nazionale delle Ricerche», - Gruppo di Ricerca per la Geologia dell'Appennino settentrionale e della Toscana - Sezione V - Parma

Stampato in occasione del
«IV Congresso Internazionale del Comitato del Neogene Mediterraneo» Bologna 1967

MILANO
1967

Il Parco dello Stirone si stende su circa 1877 ettari, delimitati da circa 525 ettari di zona contigua, ed abbraccia il confine tra le Province di Parma e Piacenza.

Gli Enti che compongono il Consorzio di gestione sono, oltre alle menzionate provincie, la Comunità Montana Valli Nure e Arda ed i Comuni di Fidenza (PR), Salsomaggiore Terme (PR), Alseno (PC), Vernasca (PC) e, solo come quota, Pellegrino Parmense (PR).



Pecten jacobaeus,
simbolo del Parco



A differenza delle aree calanchive della Riserva, ma analogamente al torrente Arda, l'interesse scientifico nei confronti della successione sedimentaria dello Stirone ebbe origine nei primi anni '60, quando l'intenso prelievo in alveo di materiali litoidi indotto dal boom economico innescò un'erosione di fondo che in breve portò alla luce il sottostante substrato marino.



*Le "Cascatelle" nel 1975
(sopra) e nel 1990 (sotto)*



Da allora *"molta acqua è passata sotto ai ponti"* e l'erosione si è gradualmente estesa verso monte, determinando una diffusa instabilità spondale e portando alla luce depositi marini via via sempre più antichi talora ricchi di resti fossili.

Oggi la successione sedimentaria visibile nell'alveo dello Stirone, per quanto arealmente ridotta, copre un'arco temporale che va ben oltre quello della Riserva.

Le menzionate affinità territoriali-ambientali di Parco e Riserva, la vicinanza delle due aree, la condivisione di alcuni degli Enti territorialmente competenti (Provincia di Piacenza, Comunità Montana Nure e Arda, Comune di Vernasca) ed il perseguimento di obiettivi comuni hanno ovviamente favorito il dialogo tra i due Consorzi di gestione tanto che già alla fine degli anni '90 venne proposta, nell'ambito del programma d'Area "Parco della Salute", la costituzione di un "Polo Paleontologico" regionale col preciso intento di coinvolgere anche gli Enti locali in progetti di valorizzazione e promozione delle emergenze geo-paleontologiche.



Ulteriore passo in questa direzione venne fatto nel 2004 a seguito di un documento programmatico della Regione Emilia-Romagna in cui si ipotizzava ed auspicava la nascita di un unico parco di interesse geo-paleontologico.

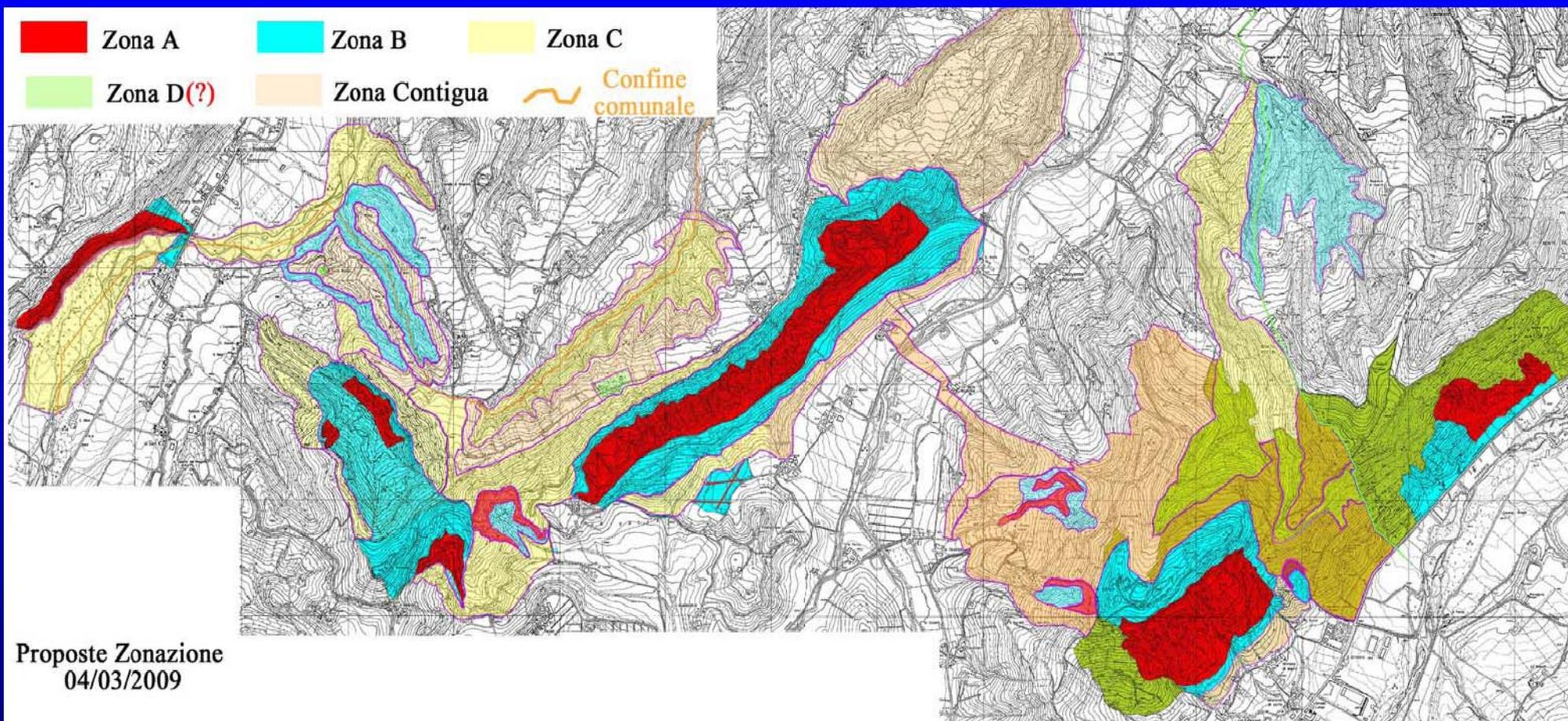
Queste esperienze furono propedeutiche all'avvio di un'intensa collaborazione tra Parco e Riserva formalmente sancita dalla condivisione dei progetti di "gestione associata dei servizi" sostenuti dalla RER.

Grazie a questi ultimi, la Riserva ha potuto contare sulla collaborazione degli uffici amministrativi del Parco così come quest'ultimo ha potuto contare sul supporto tecnico-scientifico del direttore della Riserva per quanto concerne gli aspetti geo-paleontologici ed idrogeologici dell'area.

Altro aspetto decisamente rilevante della gestione associata dei servizi è che grazie ad essa Parco e Riserva possono far conto sulla presenza di 2 guardia parco.

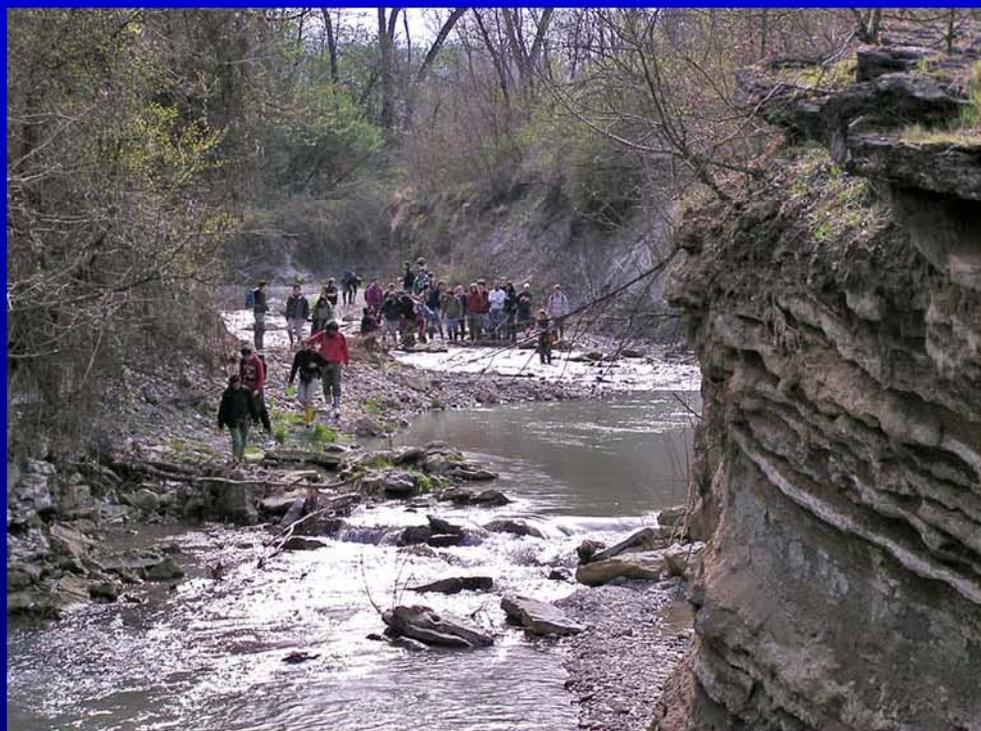


Come diretta conseguenza di ciò, gli Enti locali e la Regione Emilia-Romagna hanno convenuto di avviare un processo di unificazione tra Parco e Riserva che portasse alla costituzione di un nuovo Parco, precipuamente geo-paleontologico, costituito nella sua fase iniziale dalla semplice sommatoria degli attuali perimetri di Parco e Riserva.....



..... (anche se da alcune assemblee pubbliche tenutesi nel Comune di Lugagnano V.A. è emersa la volontà di alcuni agricoltori della Riserva di concedere ampliamenti dell'area protetta sui propri terreni).

A partire dal 2006 la Provincia di Piacenza si è attivata al fine di pervenire all'adeguamento gestionale della Riserva richiesto dalla L.R. 6/2005, avvalendosi della possibilità di confermare all'attuale Consorzio di gestione (mediante convenzione stipulata nel luglio 2007) l'attribuzione dell'esercizio delle funzioni delegabili per la gestione dell'area protetta.



É tuttavia solo nel corso del 2007 che nell'ambito del I° Programma per il Sistema Regionale AA.PP. e Siti Rete Natura 2000 le Province di Parma e Piacenza presentano congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna una proposta di unificazione tra Parco Stirone e Riserva Piacenziano. La gestione in via transitoria della Riserva terminerà con l'istituzione della nuova area protetta.



*Suoli su sabbie Plioceniche -
Val Chiavenna*



*Particolare di un paleosuoli a
noduli di manganese - Loc.
Crocione di Castell'Arquato*



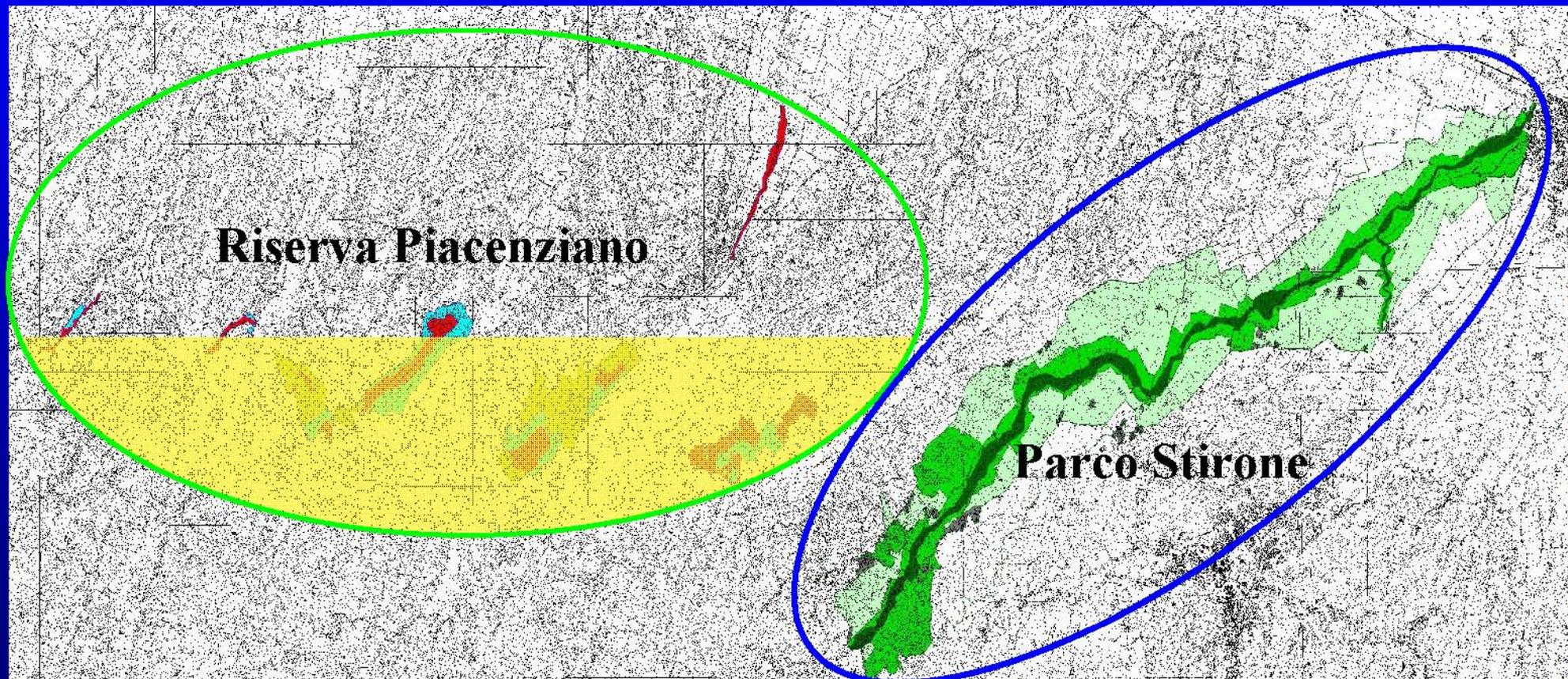
Suoli ferrettizzati - Monterosso



A seguito di questi eventi, di altri incontri con gli Enti coinvolti nel processo di unificazione e di una convenzione da questi ultimi sottoscritta in merito, tra dicembre 2008 e gennaio 2009 si è conclusa un'importante fase propedeutica che ha portato alla stesura di un Documento Preliminare contenente le motivazioni di ordine conservazionistico e gestionale oltre alle prospettive offerte dalla nuova area protetta, alle modalità per la sua istituzione ed al percorso istituzionale previsto ai sensi della LR 6/2005.



**A differenza di altre aree protette, un Parco di tipo geo-paleontologico ben si sposa anche con una sua distribuzione territoriale “a macchie di leopardo”.
Viste le caratteristiche del bene tutelato infatti, si ritiene che garantire la conservazione di singoli affioramenti rocciosi di rilevanza didattico/scientifica o di palese valenza paesaggistica mediante una musealizzazione diffusa del territorio non vada in alcun modo a ledere, soprattutto se oculatamente gestita da un Ente Parco, gli interessi della popolazione e per questo non comporti particolari controindicazioni.**



PARCO GEO-PALEONTOLOGICO PIACENZIANO-STIRONE

Tra i compiti e gli obiettivi del nuovo Parco rientreranno sicuramente :

- il consolidamento delle politiche di tutela, gestione e promozione delle emergenze ambientali tutelate, con particolare riferimento a quelle geo-paleontologiche;
- l'incremento delle azioni tese a promuovere una sempre maggior integrazione con il tessuto socio-economico locale, al fine di promuovere congiuntamente ad esso le eccellenze storico-testimoniali, artistiche ed eno-gastronomiche del territorio;
- l'avvio di un insieme di contatti, incontri ed interventi tesi a favorire l'accettazione dell'area protetta; per quanto concerne i rapporti con il mondo agricolo in particolare, ci si propone di definire collegialmente un percorso virtuoso che conduca alla concertazione di obiettivi comuni da raggiungersi mediante la condivisione di approcci e metodologie d'intervento coerenti con i principi della educazione alla sostenibilità, della sostenibilità ambientale e di qualità della vita;
- l'avvio delle procedure necessarie a presentare il proprio "Dossier di candidatura" alla rete EGN (European Geoparks Network).



**GRAZIE
DELL'ATTENZIONE.....**



..... dal “Golfo delle Balene”

